

Elena Parrini Cantini

Giuseppe Antonio Camerino

Lo scrittoio di Leopardi. Processi compositivi e formazione di tópoi

Napoli

Liguori Editore

2011

ISBN: 978-88-207-5482-2

Privilegiando un approccio metodologico che aveva già dato trovato felice applicazione in altre occasioni – si pensa specialmente al precedente lavoro del 1998, *L'invenzione poetica in Leopardi. Percorsi e forme* – Camerino analizza, negli studi raccolti in questo libro (in gran parte inediti, il che contribuisce all'impressione di forte coerenza di contenuto e di metodo del libro stesso), alcuni nuclei tematici fondanti della lirica leopardiana, isolandoli e seguendone l'evoluzione a partire da vettori semantici significativi; questi ultimi sezionati in ogni loro implicazione, nelle loro connessioni interne al sistema linguistico dell'autore e in quelle con la tradizione letteraria italiana (non solo lirica, dal momento che, come dimostra Camerino, Leopardi accoglie e reimpiega anche la lingua della traduzione dalle lingue classiche e moderne, tanto in versi che in prosa), tenendo costantemente presente – e non sarebbe possibile fare diversamente, del resto – il retroterra teorico-esegetico dello *Zibaldone*.

Il procedimento è applicato con rigorosa coerenza in tutto il volume e fin dai titoli, programmatici in special modo nei capitoli centrali (capitolo IV, *Etra, terra, mare*; capitolo V, *Spavento, spaura, si spaura*; capitolo VI, *Di «solingo», «solitario», e loro derivati o affini*; capitolo VII, *Tra l'apparire e l'essere: riflessi tematici e stilistici*, capitolo VIII, *Di «acerbo» e degli «oggetti doppi»*). Costante e fruttuoso, e ricorrente da un capitolo all'altro, è il richiamo a testi già individuati altrove (segnatamente nel già ricordato volume del 1998) come riferimenti imprescindibili per inquadrare criticamente la poetica di Leopardi, specie quella degli anni della formazione e della cosiddetta conversione letteraria, giustamente considerati centrali da Camerino e da molto tempo oggetto privilegiato della sua indagine: e si tratta in effetti di opere fondamentali nella riflessione estetica tra la seconda metà del Settecento e i primi due decenni dell'Ottocento, come lo pseudolonginiano trattato *Del sublime* o le *Lectures on Rhetoric and Belles Lettres* di Hugh Blair tradotte dal padre Soave. Sulla necessità di tener sempre conto della mediazione delle traduzioni Camerino insiste molto, non solo con ottime ragioni ma con evidenza e novità di risultati: si vedano ad esempio le finissime osservazioni su alcune scelte linguistiche del *Discorso sopra Mosco* del '16 e sull'influenza che su di esse esercita l'opera di Blair-Soave nel primo capitolo del libro, *Il pastore e altri tópoi*.

In tema di traduzioni, la costellazione di testi di cui Camerino mette a fuoco il concreto apporto all'opera leopardiana spazia dall'antichità all'età moderna, e dall'individuazione di prelievi linguistici e stilistici a questioni di poetica e di genere letterario. In questo senso molto importante è tutto il capitolo II, *L'«orrenda delizia» di Werther. Leopardi e l'elegia*, che ripercorre il filone elegiaco delle prime scritture leopardiane – appunto la seconda delle due *Elegie* del 1817-1818, ma anche l'*Argomento di elegia* del 1819 – indicandone l'affinità, nell'ossianismo abbracciato con entusiasmo, nel nesso tra passione d'amore e natura tormentata, nel *topos* dell'innamorato che vaga per la campagna in tempesta e del piacere che nasce dal terrore provato di fronte allo spettacolo della furia degli elementi, col romanzo di Goethe volto in italiano da Michiel Salom (la cui traduzione, uscita nel 1796, conterà, come è noto, anche per il Foscolo dell'*Ortis*): non senza, di nuovo, opportuni richiami alle poetiche settecentesche del sublime, in particolare all'opera di Burke, in cui questi temi sono ampiamente discussi. Il percorso di Camerino si spinge così fino all'*Ultimo canto di Saffo*, dove, afferma persuasivamente lo studioso, nell'*insueto gaudio* (v. 8) della poetessa innamorata senza speranza, che rifugge lo «spettacolo molle» della natura ridente e

amica per cercarne il volto più tremendo, che si manifesta nello scatenarsi della tempesta, «si replica il *piacere* dell'innamorato leopardiano di fronte ai pericoli del temporale, che a sua volta replica l'*orrenda deliziadel Werthersalomiano*» (p. 42).

Si è detto che Camerino dedica particolare attenzione alla prima fase della scrittura di Leopardi, quella che segna il trapasso dall'erudizione alle «lettere belle». Tuttavia nel libro non mancano affondi nel vivo della più matura poesia leopardiana, sia quella estrema della *Ginestra* (al centro del capitolo IX, «*Tutto intorno una ruina involve*»: *in vista della Ginestra*), sia quella della stagione dei «canti fiorentini», che Camerino, facendo proprio e sviluppando un suggerimento a suo tempo già avanzato da Domenico De Robertis, lega, producendo una ricca messe di riscontri incrociati, alla riscoperta e alla rielaborazione da parte di Leopardi della tradizione lirica due-trecentesca, di Cavalcanti (nel *Pensiero dominante*) e soprattutto di Petrarca, dimostrando come in questo avvicinamento giochi un ruolo chiave l'esperienza del commento ai *Rerum vulgarium fragmenta* del 1826. Il capitolo, decimo e penultimo del volume, si intitola appunto *Simmetrie e processi compositivi nei Canti fiorentini. La parte di Petrarca*; e nel virare più decisamente verso l'individuazione di un *auctor* privilegiato a partire dal quale, e in rapporto col quale, avviare e sviluppare il lavoro esegetico sui testi introduce idealmente il capitolo XI, *Consumare la vita. Noia e non-vivere da Alfieri a Leopardi*.

Qui, attraverso una fitta trama di corrispondenze tra l'opera di Leopardi e quella di Alfieri (sicuramente uno degli autori di riferimento del poeta di Recanati, sia con le tragedie sia anche e soprattutto con la *Vita*, mai il cui fondamentale apporto è tuttavia rimasto un po' in ombra fino ad anni recenti, come evidenzia Camerino nella breve nota bibliografica alle pp.162-163), si indaga su uno dei concetti-chiave della poesia leopardiana, quello di *noia*; ma, ciò che costituisce il primo e più importante elemento di novità dello studio, procedendo in parallelo con l'analisi del campo semantico corrispondente in Alfieri (*ozio, noia, forte sentire* che della *noia* rappresenta l'implicazione positiva) e concentrandosi sul «momento genetico» di tale elaborazione concettuale, ovvero, precisa Camerino, sulla transizione «nell'uno e nell'altro autore, dalle visioni d'infanzia al concetto di non vivere e del trascinare la vita, fondamentali in entrambi proprio in funzione e come viatico della *noia* e del *forte sentire* in Alfieri e delle due fasi in cui si evolve l'idea di *noia* in Leopardi» (p. 148). L'interpretazione di Camerino si costruisce quindi a partire dalla visione che della propria infanzia, e dell'infanzia in generale, offrono Alfieri e Leopardi nelle rispettive prove autobiografiche, la *Vitad* una parte, le *Memorie del primo amore* e l'abbozzata *Vita di Silvio Sarno* dall'altra: sulla discussa intitolazione di questi frammenti leopardiani, peraltro, lo studioso fa alcune importanti puntualizzazioni nella nota a p. 151.

In questo capitolo conclusivo – ché tale si dovrà considerare rispetto all'impostazione metodologica complessiva del volume, anche se in realtà in *Appendice* è collocato un ulteriore saggio, dal titolo *La poesia come metodo. Il «Sistema di belle arti» nello Zibaldone* -vengono dunque a saldarsi i due interessi prevalenti del lavoro critico di Camerino negli ultimi anni, cioè Leopardi e, appunto, Alfieri, già fatto oggetto di numerosi interventi e di un volume monografico (*Alfieri e il linguaggio della tragedia. Verso, stile, τόποι*, 1999, 2006²). Da questa lunga fedeltà escono evidentemente rafforzati la coerenza di metodo e d'impostazione del libro, già prima sottolineata, ma anche l'ampiezza di prospettiva e di riferimenti culturali e letterari del lavoro, che offre innumerevoli preziosi spunti di riflessione non soltanto ai leopardisti, ma più in generale agli studiosi di letteratura tra Sette e Ottocento.